

Così l'Europa costruirà la sua Difesa

FEDERICA MOGHERINI
JYRKI KATAINEN

A PAGINA 23

COSÌ L'EUROPA COSTRUIRÀ LA SUA DIFESA

FEDERICA MOGHERINI* - JYRKI KATAINEN**

La fine della Guerra fredda ha recato con sé una promessa di pace in Europa. Se siamo riusciti a mantenere questa promessa all'interno dell'Unione, a distanza di un quarto di secolo abbiamo invece imparato a nostre spese che l'instabilità al di fuori delle nostre frontiere incide direttamente sulla sicurezza dei cittadini europei, il che ci ha costretti a rivedere radicalmente il nostro modo di lavorare insieme per la difesa.

Oggi tutti noi concordiamo sul fatto che l'Unione europea sarà sicura solo se agiremo all'unisono e vi è ormai un consenso senza precedenti sulla necessità di una cooperazione più stretta in materia di sicurezza. Negli ultimi mesi abbiamo elaborato un ambizioso pacchetto difesa, basato su tre pilastri.

In primo luogo riteniamo che la nostra Unione possa esser resa più sicura mediante l'azione esterna. Nel quadro della strategia globale dell'Ue si stanno pertanto formulando una serie di proposte concrete, come il piano di attuazione in materia di sicurezza e difesa, che definisce un «modello di sicurezza europeo» basato sulla creazione di partenariati, sul sostegno alla riconciliazione e sul rafforzamento della resilienza allo scopo di prevenire le crisi prima che si manifestino. Ciò implica una maggior cooperazione tra Stati membri ed è proprio questo l'obiettivo del piano.

In secondo luogo abbiamo bisogno di una cooperazione più stretta con i nostri principali partner in materia di sicurezza, a cominciare dalla Nato. Nel mese di dicembre l'Ue e la Nato hanno approvato una serie di 42 azioni concrete volte ad attuare la dichiarazione congiunta firmata lo scorso luglio.

I primi due pilastri, tuttavia, non po-

trebbero essere realizzati senza investire nello sviluppo della ricerca e delle capacità. A tal fine la Commissione europea ha presentato un piano d'azione europeo in materia di difesa, il terzo pilastro del nostro pacchetto.

Per troppo tempo gli appalti nel settore della difesa non hanno consentito di sfruttare appieno il potenziale delle nostre piccole e medie imprese, né tantomeno il mercato unico. L'80% circa degli appalti per la difesa sono di natura prettamente nazionale. Secondo le stime, la mancanza di cooperazione tra gli Stati membri ci costa fino a 100 miliardi di euro l'anno.

L'Ue è al secondo posto al mondo per quanto concerne l'entità della spesa militare: gli stanziamenti degli Stati membri per la difesa, considerati nel loro complesso, sono circa la metà di quelli degli Stati Uniti. La qualità, però, conta tanto quanto la quantità e l'impiego non efficiente di queste risorse ci rende tutti meno sicuri. La cooperazione è essenziale per realizzare economie di scala nell'innovazione e degli appalti pubblici.

In altri settori economici l'Ue ha stimolato l'efficienza investendo nella ricerca di punta, contribuendo a finanziare le imprese in rapida crescita. Questo è quanto ora vogliamo fare nel settore della difesa.

Cominceremo con nuovi finanziamenti per la ricerca. Dopo una fase pilota fino al 2020, riteniamo che il prossimo bilancio dell'Ue debba impegnare 500 milioni di euro l'anno per tecnologie innovative nel settore della difesa.

Gli Stati manterranno pienamente le loro responsabilità: saranno loro a decidere dove e come investire, ma noi, dal canto nostro, saremo in grado di fornire il quadro adeguato affinché essi possano sviluppare e acquisire le capacità di cui disporre. 5 miliardi l'anno dovrebbero essere una cifra realistica, anche se occorrerebbe molto di più per raggiungere l'obiettivo del 2% del Pil fissato per i membri della Nato.

Nel marzo di quest'anno la nostra Unione europea compirà sessant'anni. È giunto il momento di prendere sul serio la nostra sicurezza e di procedere verso un'autentica Unione di difesa capace di garantirla.

***Alto rappresentante per gli Affari esteri
e la Sicurezza**

****Vicepresidente della Commissione Ue**

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI